

Luana Benini

ROMA «Bush stravince, la sinistra italiana stramazza». È questo titolo del «Giornale» a sintetizzare il leit motiv della grancassa del centrodestra il giorno dopo le elezioni americane. «Buona notte sinistra» titola «Libero». Va beh! «Il Manifesto» l'aveva toppata quando ancora il risultato non era chiaro titolando «Good Morning America» e attribuendo la vittoria a Kerry. Ma ora la stampa pro-berlusconiana riequilibra alla grande. Per la proprietà transitiva dell'uguaglianza, la vittoria di Bush è la sconfitta della sinistra italiana. E soprattutto è la vittoria di Berlusconi. Vittorio Feltri dipinge il santino bifronte Bush-Berlusconi. Entrambi «non muoiono mai» perché «i connazionali» stanno con loro. «Bush è sodo. Kerry è molle come Prodi. Inaffidabile». Paolo Guzzanti spiega che la sinistra italiana «è sconfitta per un indecente autogolo»: «Le elezioni americane... sono finite nella disfatta morale e politica della sinistra italiana che aveva fatto una scommessa da bassofondo e l'ha persa come si perde nei bassifondi».

Nel frattempo Berlusconi sospira che anche lui, come Bush, vorrebbe essere il presidente di tutti gli italiani. Ma c'è questa sinistra sfortunatamente che non impara mai, colpevolizza, aggredisce... Il suo entourage forzista gli fa eco: «Speriamo che l'opposizione capisca che non è con il radicalismo, con l'estremismo e la colpevolizzazione dell'avversario che si costruisce un avvenire sicuro...» (copy Cosimo Ventucci). Ma non era Berlusconi a delegittimare l'opposizione, a bollarla di vetero-comunismo? A vedere comunisti dovunque? D'Alema ci mette del suo, nel bel mezzo di questa levata di scudi trionfale, a dire che l'opposizione dovrebbe smettere di fare dell'antiberlusconismo salottiero ed essere più propositiva e meno contro. Il centrodestra cavalca subito, strumentalizzando. Che diamine, ha vinto l'amico personale di Berlusconi. E «la sinistra tradisce rabbia e invidia nel vedere trionfare un amico del premier» (copy Antonio Martusciello, Fi). Impazzano sui bavari le spillette

## L'AMERICA e l'Italia

Un sussulto di arroganza ha invaso la stampa e i politici della maggioranza «La sinistra aveva fatto una scommessa da bassofondo e l'ha persa»

Adesso Berlusconi fa sapere che vorrebbe essere il presidente di tutti gli italiani come Bush. Lo stesso che aveva detto che all'opposizione erano tutti comunisti

# La Destra tuona: faremo come in Usa

*Dimentica le batoste e attacca. «Bush è sodo. Kerry è molle come Prodi»*



Manifestazione del 2001 del centrodestra a Roma pro America

Foto di Claudia Gazzini/Agf

## Capitani coraggiosi



pro-Bush. Il governatore del Lazio Storace ne ha fatta una litania «Ohio che dolor!» per coglionare chi gli passa a tiro. E Ferdinando Adornato ha già convocato la sua Fondazione Liberal per discutere sul tema: «Sostenere i valori dell'Occidente e costruire la casa italiana del Ppe». Insomma, per parlare dell'«Europa senza anima» (copy Marcello Pera) e della campagna «anticristiana» che ha

scalzato Buttiglione dal seggio di commissario Ue. Quanto a Buttiglione, vittima sacrificale, può calvarcane la sua rivincita. Il quotidiano dell'Udc «La discussione» riferisce così la vittoria di Bush: «Le idee di Buttiglione vincono negli Usa». America-Italia senza soluzione di continuità. Il sette a zero subito dal centrodestra alle ultime supplementari è archiviato. La Cdl sventola le bandiere americane della vittoria. Tutto si lega, politica estera, politica economica, difesa dei valori. L'Italia alla corte d'America. E bacchettate anche a questa Europa che non si è allineata e fa gli sgambetti. Nella Casa si respira a pieni polmoni. Gianni De Michelis può sostenere che con l'affermazione di Bush «il governo italiano ha vinto in modo netto la sua scommessa in politica estera». Il forzista Osvaldo Napoli può spiegare che «la sinistra europea e italiana con le pulsioni ireniche dei governi e delle rispettive opinioni pubbliche dopo il voto americano appaiono come gli abitanti di un altro pianeta». Il passionale aennino Riccardo Pedrizzini, ex funzionario di banca, occhiali, faccia rotonda, testa rasata (a suo tempo presentò una proposta di legge sull'obiezione di coscienza dei farmacisti nella vendita della pillola del giorno dopo) può lanciarsi nella sua catilina con tanto di peana all'America della tradizione che si riconosce nel trionfo Dio-Patria-Famiglia, l'America della guerra preventiva, dei valori profondi religiosi ed etici a fronte di una Europa che «ormai recide le proprie radici cristiane nella sua Costituzione, discrimina Buttiglione in quanto cattolico, legalizza i matrimoni gay». Bush insegna. E il centrodestra vuole fare come l'America.

L'opposizione radicale impari qual è la lezione americana.

Tutti d'accordo: controproducente Michael Moore. Buttaroni, Unicab: il centrosinistra imponga il suo terreno. Klaus Davi: si parli di economia, basta abbracci ai poteri forti. Weber, Swg: Bush ha rafforzato l'identità nazionale

## Sinistra più radicale o più moderata? Gli opinion makers si dividono

Simone Collini

ROMA Perché ha perso Kerry? E c'è una lezione che da questa sconfitta può trarre il centrosinistra? Sondaggisti, massmediologi e studiosi di flussi elettorali invitano a non fare arditi paralleli tra Stati Uniti e Italia: perché da noi non c'è stato nulla di paragonabile all'11 settembre, perché negli Usa non c'è la percezione della crisi economica che c'è in Europa, perché da noi il bipolarismo è ancora in fase di maturazione. Però gli stessi studiosi riconoscono che le elezioni americane alcuni messaggi li consegnano all'opposizione italiana, che già si sta dividendo sui perché della sconfitta di Kerry, che sarebbe stato non abbastanza radicale secondo alcuni, non capace di convincere gli elettori moderati secondo altri.

«L'11 settembre ha messo in discussione il senso dell'integrità nazionale in un popolo che sente la dimensione del patriottismo molto più di noi», spiega il presidente dell'Swg Roberto Weber. «Gli americani sono e si sentono in guerra, la possibilità di un cambio era minima. In più Bush ha fatto una campagna strepitosa dal punto di vista tecnico: è rimasto sempre sul tema che più interessava all'opinione pubblica,

quello della sicurezza nazionale. E su questo è stato più convincente del suo avversario, come è stato più efficace nel coinvolgere gli elettori moderati». Secondo Weber è «priva di fondamento» la tesi che vuole Kerry perdente perché non abbastanza radicale. Dice anche il presidente dell'Swg citando un sondaggio dell'istituto statunitense Harris interactive che non ha giovato a Kerry la campagna in suo favore giocata da Michael Moore. «I repubblicani che hanno visto Fahrenheit 911 sono usciti rafforzati nella loro convinzione di votare Bush. Tra i democratici, il 7% ha mostrato disorientamento e ha messo in discussione il suo voto, come se il tipo di comunicazione avesse avuto un effetto negativo, perché percepito come anti-americano». Dagli Usa all'Italia, Weber nota che il centrodestra ha già pronti i due temi su cui incentrare la prossima campagna elettorale: il taglio delle tasse e la posizione assunta nella guerra al fianco dell'America. Il centrosinistra, invece, non sembra averli ancora individuati.

Secondo il massmediologo Klaus Davi è stato fatale a Kerry «l'abbraccio con i radical-chic» (anche secondo lui l'attivismo di Moore è stato controproducente). E a far perdere i democratici è stato l'aver indicato un candida-

### Scalfaro alla presidenza del coordinamento per la difesa della Costituzione e per il referendum

ROMA L'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha risposto all'invito di Astrid, Libertà e Giustizia e dei Comitati Dossetti, accettando la guida del coordinamento nazionale per la difesa della Costituzione e per il referendum contro la riforma costituzionale. La presidenza gli era stata offerta da Sandra Bonsanti, da Franco Bassanini e da Maurizio Serofilli, dei Comitati Dossetti, a nome del coordinamento, a cui partecipano rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, tutti i partiti del Centrosinistra, e un ampio numero di associazioni e movimenti. «Grazie per l'onore grande che mi fate offrendomi la presidenza del coordinamento di tutte le forze politiche, sociali, di tutti i movimenti, di tutti i cittadini che si ribellano all'attuale capovolgimento della nostra Carta Costituzionale - ha scritto Scalfaro - Dopo aver difeso la Costituzione durante il mio settennato ho subito ripreso a girare l'Italia per rispondere ai tanti inviti, specie di giovani, per questa difesa che sento di dover compiere come impegno sacro anche per rispetto delle gloriose lotte e delle immani sofferenze che sono a fondamento della Carta. Accolgo volentieri il vostro unanime invito, ben conoscendo le difficoltà che abbiamo dinanzi ma la fede nella libertà e l'entusiasmo per difenderla nei valori fondamentali della nostra Costituzione non vengono meno».

Oggi alle 21 a Montepulciano (Siena) il primo incontro con Scalfaro, insieme a Rosy Bindi, Franco Bassanini. Lunedì prossimo a Firenze in Palazzo vecchio alle 16.30, manifestazione pubblica a difesa della Costituzione con La Valle, Bassanini, Ferrara, Passigli, Bonsanti, Nocentini, Pardi, Nencini.

to «troppo elitario e snob»: «Bush era un testimone perfetto dell'americano medio, con quella camminata da cow-boy, il suo non leggere i giornali. Kerry si è battuto bene, ma non era il candidato ideale. Non è apparso come testimone credibile dei contenuti, di sinistra, che andava a veicolare». Qual è la lezione che il centrosinistra nostrano dovrebbe trarre da questo voto? «L'opposizione deve parlare del tema che più interessa agli italiani, l'economia. Sbaglierebbe, quindi, a fare campagna elettorale sul prestigio di Prodi in Europa. La politica estera, l'Unione europea non interessano a nessuno, basta vedere gli ascolti delle trasmissioni tv quando si trattano questi temi. Inoltre, tra i motivi della sconfitta del 2001 c'è questa contiguità esibita, e malsana, del centrosinistra con i centri di potere. In questo momento in cui gli italiani faticano ad arrivare a fine mese, questo tipo di abbracci, queste presenze nei salotti, sono da evitare. Non ha senso rievocare Berlinguer se poi si abbracciano le banche e Confindustria. La gente non capisce, vuole vedere i propri leader nei mercati, nelle fabbriche».

Il vero errore commesso dal leader dei democratici, secondo il direttore scientifico dell'Unicab, è stato quello di «farsi trascinare» sul terreno scelto dal suo avversario. «L'agenda

politica non l'ha definita lui ma Bush. Probabilmente l'hanno definita anche gli eventi. Però il programma di Kerry, confrontato con quello del presidente, era fortemente innovativo. Ma Kerry non è riuscito a imporlo». E a questo proposito, Buttaroni rovescia la questione e dice che la lezione l'avrebbe dovuta imparare l'America dall'Italia. «Nel 2001, i temi al centro della campagna erano la sicurezza e le tasse. Le tasse sono rimaste, della sicurezza non se ne parla più. Possibile che non esista più il problema? Evidentemente era un tema posto nell'agenda politica dal candidato del centrodestra, perché era un tema sul quale il candidato del centrosinistra era più debole». Il terreno di gioco è stato insomma deciso da Berlusconi. Il centrosinistra ha imparato la lezione del 2001 e del 3 novembre 2004? Buttaroni vede «ancora molta timidezza, anche se l'opposizione non rincorre più la destra sui temi del welfare, per esempio». E si domanda: «Che fine ha fatto il programma scritto mesi fa da Giuliano Amato?». Se qualcuno sostiene che alle politiche del 2006 manca un anno e mezzo, lo studioso ricorda che Berlusconi arrivò alla vittoria del 2001 con una campagna iniziata nel '99: «Vince tre elezioni e arrivò al governo con gli stessi temi e la stessa agenda politica».

Congresso Ds, 1200 esponenti del sindacato l'hanno firmata. La Gad rinvia il vertice sulle regionali

## Quasi tutta la Cgil sostiene la mozione Mussi

ROMA Circa 1.200 gli esponenti sindacali della Cgil di tutta Italia hanno già deciso di aderire alla mozione congressuale «Una Sinistra forte. Una grande alleanza democratica» che ha come primi firmatari la coppia Mussi-Berlinguer. I dirigenti cigiliani hanno deciso di uscire allo scoperto con un appello a sostegno della mozione del correntone.

Nel testo si ritiene «fondamentale la volontà di implementare la spinta, in Italia come in Europa, verso la costruzione di una grande forza socialista come elemento decisivo per bloccare qualsiasi tentativo di ricostruire un grande centro e liquidare nuovamente l'alternanza programmatica». Si tratta di «una scelta indispensabile per dar forza al riformismo radicale essenziale per governare i grandi cambiamenti che caratterizzano l'attuale periodo storico ed indirizzarli a favore dell'emancipazione dei più deboli e contro il crescere delle disuguaglianze».

I dirigenti della Cgil sostengono che la loro scelta congressuale è «a favore di un forte partito nettamente ostile a qualsiasi ipotesi di ulteriori divisioni che, discriminando la sinistra tra riformisti e radicali, sono destinate solo a produrre sconfitte. Occorre invece rispondere positivamente a quelle esigenze di cambiamento e di costruzione di una forte sinistra di governo da tempo richiesta anche dai grandi movimenti sociali e dalla società civile».

Tra i firmatari dell'appello ci sono 6 membri della segreteria nazionale (Carla Cantone, Titti Di Salvo, Fulvio Fammioni, Mauro Guzzonato, Paolo Nerozzi, Mirena Piccinini) e 5 segretari di categoria (Franco Chiriaco, Segretario Generale Flai-Cgil; Betty Leone, Segretario Generale Spi-Cgil; Emilio Miceli, Segretario Generale Slc-Cgil; Enrico Panini, Segretario Generale Flc-Cgil; Carlo Podda, Segretario Generale Fp-Cgil).

Intanto nella Gad le acque sono un po'

agitate. Il vertice di oggi sulle candidature alle regionali è slittato. E da via Nazionale facevano notare che non sarebbe stato inutile attendere la presenza di Romano Prodi.

In effetti restano ancora cinque i problemi irrisolti: Piemonte, Lombardia, Calabria, Puglia e Basilicata. Per la Lombardia il nodo è più legato al nome che a scelte politiche: non esiste nessun problema legato agli equilibri di partito, ma si sta solo valutando quale possa essere il candidato migliore per preparare il terreno per le comunali di Milano. E si fanno i nomi dell'imprenditore Sarfatti, di Agostinelli e di Pisapia (Prc). Ma non tutti la danno per persa. «Dobbiamo andare senza ricette preconfezionate e aperte a tutte le possibilità, anche perché in Lombardia possiamo vincere», afferma il diessino Pierluigi Bersani. «Naturalmente - aggiunge - al di là del nome del candidato l'importante è trovare l'unità di tutte le forze del centrosinistra».

Il ministro Castelli rinvia ancora la nomina del giudice genovese «troppo critico con il governo»

## Caso Sansa, Guardasigilli contro Csm

MILANO Il ministro della Giustizia Roberto Castelli vuole scatenare una nuova guerra col Csm, ostacolando la promozione di un magistrato che non gli è simpatico. Si tratta di Adriano Sansa, ex sindaco di Genova e consigliere della Corte d'Appello, proposto all'unanimità, prima dell'estate, dalla commissione Incarichi Direttivi di Palazzo dei Marscialli, alla nomina di presidente del Tribunale dei minori del capoluogo ligure. Il ministro continua a rinviare il suo «concerto» ovvero quel parere, non vincolante, che deve esprimere per dare via libera al passaggio di funzioni. Ieri ha ricevuto in via Arenula i consiglieri del Csm, ma non c'è stata la fumata bianca che tutti auspicavano. Castelli aveva promosso l'azione disciplinare nei confronti del magistrato, per le dichiarazioni critiche nei confronti del governo che aveva rilasciato ad alcuni giornali locali. La commissione disciplinare del Csm lo aveva «processato» e assolto, ma

adesso il guardasigilli annuncia che sta valutando se impugnarlo o meno la sentenza di proscioglimento. Sansa, nelle interviste incriminate, aveva dichiarato: «Questo squalido, pessimo governo sta distruggendo la struttura stessa del Paese, la sua immagine, il suo futuro. Adesso tiriamo via questa brutta gente. È un impegno che ho preso». Espressioni che il Csm aveva giudicato «dure e pungenti», sostenendo però che rientrano nell'esercizio legittimo del diritto di critica politica. Castelli non si arrende e decide di ingaggiare un braccio di ferro che avrà un'immediata ripercussione: il Tribunale dei minori di Genova resterà ancora, chissà per quanto tempo, senza direzione e l'unica speranza è che in attesa dei temporeggiamenti del ministro il Csm decida di procedere all'applicazione transitoria di Sansa al posto che dovrebbe occupare con una nomina effettiva.

In queste settimane sono state raccolte

1100 firme per protestare contro la prepotenza del ministro, che non tiene conto né del parere del Csm né delle esigenze della giustizia. A Genova si è formato un comitato il cui portavoce, Christian Abbondanza, anche ieri commentava: «È un abuso grave, uno schiaffo pesante al Csm e alle sue competenze. Il Ministro deve solo accertare la regolarità del procedimento e dare un parere tecnico di carattere organizzativo; non può e non deve entrare nel merito delle capacità, attitudini e professionalità delle designazioni, competenza esclusiva del Csm». Adesso si attende un intervento del Presidente della Repubblica e il comitato annuncia iniziative e manifestazioni per una rapida soluzione della vicenda. Non c'è solo Sansa a combattere contro «questo squalido, pessimo governo» e non è solo suo l'impegno per «tirare via questa brutta gente».

S.F.